

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 5. Gennaio 2021
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare

Direttore scientifico Virgilio Ilari
Vicedirettore scientifico Giovanni Brizzi
Direttore responsabile Gregory Claude Alegi
Redazione Viviana Castelli

Consiglio Scientifico. Presidente: Massimo De Leonardis.

Membri stranieri: Christopher Bassford, Floribert Baudet, Stathis Birthacac, Jeremy Martin Black, Loretana de Libero, Magdalena de Pazzis Pi Corrales, Gregory Hanlon, John Hattendorf, Yann Le Bohec, Aleksei Nikolaevič Lobin, Prof. Armando Marques Guedes, Prof. Dennis Showalter (†). *Membri italiani:* Livio Antonielli, Antonello Folco Biagini, Aldino Bondesan, Franco Cardini, Piero Cimbolli Spagnesi, Piero del Negro, Giuseppe De Vergottini, Carlo Galli, Roberta Ivaldi, Nicola Labanca, Luigi Loreto, Gian Enrico Rusconi, Carla Sodini, Donato Tamblé,

Comitato consultivo sulle scienze militari e gli studi di strategia, intelligence e geopolitica: Lucio Caracciolo, Flavio Carbone, Basilio Di Martino, Antulio Joseph Echevarria II, Carlo Jean, Gianfranco Linzi, Edward N. Luttwak, Matteo Paesano, Ferdinando Sanfelice di Monteforte.

Consulenti di aree scientifiche interdisciplinari: Donato Tamblé (Archival Sciences), Piero Cimbolli Spagnesi (Architecture and Engineering), Immacolata Eramo (Philology of Military Treatises), Simonetta Conti (Historical Geo-Cartography), Lucio Caracciolo (Geopolitics), Jeremy Martin Black (Global Military History), Elisabetta Fiocchi Malaspina (History of International Law of War), Gianfranco Linzi (Intelligence), Elena Franchi (Memory Studies and Anthropology of Conflicts), Virgilio Ilari (Military Bibliography), Luigi Loreto (Military Historiography), Basilio Di Martino (Military Technology and Air Studies), John Brewster Hattendorf (Naval History and Maritime Studies), Elina Gugliuzzo (Public History), Vincenzo Lavenia (War and Religion), Angela Teja (War and Sport), Stefano Pisu (War Cinema), Giuseppe Della Torre (War Economics).

Nuova Antologia Militare

Rivista interdisciplinare della Società Italiana di Storia Militare
Periodico telematico open-access annuale (www.nam-sism.org)
Registrazione del Tribunale Ordinario di Roma n. 06 del 30 Gennaio 2020



Direzione, Via Bosco degli Arvali 24, 00148 Roma
Contatti: direzione@nam-sigm.org ; virgilio.ilari@gmail.com

© 2020 Società Italiana di Storia Militare
(www.societaitalianastoriamilitare@org)

Grafica: Nadir Media Srl - Via Giuseppe Veronese, 22 - 00146 Roma
info@nadirmedia.it

Gruppo Editoriale Tab Srl - Lungotevere degli Anguillara, 11 - 00153 Roma
www.tabedizioni.it

ISSN: 2704-9795

ISBN Fascicolo 5: 978-88-9295-108-2

NUOVA **ANTOLOGIA** 
MILITARE
RIVISTA INTERDISCIPLINARE DELLA SOCIETÀ ITALIANA DI STORIA MILITARE

N. 2
2021

Fascicolo 5. Gennaio 2021
Storia Militare Medievale

a cura di

MARCO MERLO, ANTONIO MUSARRA, FABIO ROMANONI e PETER SPOSATO



Società Italiana di Storia Militare



Bacinetto con visiera a becco di passero, Milano 1400-1430,
Museo delle Armi "Luigi Marzoli" (inv. E 2), Fotostudio Rapuzzi

GIOVANNI AMATUCCIO¹,

Mirabiliter pugnauerunt:
L'esercito del Regno di Sicilia al tempo di Federico II

Editoriale Scientifica, Napoli 2003, p.178, ISBN 9781973468998
2a ed. elettr., Amazon Logistica Italia, Torrazza Piemonte, 2017



Mirabiliter pugnauerunt intende ricostruire le istituzioni militari della Sicilia di Federico II, volta non solo a recuperare i soliti dati sulle battaglie, ma soprattutto volta ad indagare, con un'accorta analisi delle fonti disponibili, gli aspetti tecnici relativi alla composizione dell'esercito, al reclutamento, agli stipendi, alle armi, alla catena di comando e ai costi che l'Im-

¹ Dottore di ricerca, abilitato come docente di II fascia in Storia Medievale, è stato cultore della materia nell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli. Tra le pubblicazioni *Arcieri e balestrieri nella storia militare del Mezzogiorno medievale* (1995), *Mirabiliter pugnauerunt. L'esercito del Regno di Sicilia al tempo di Federico II* (2003), *Gli arcieri e la guerra nel Medioevo. Bisanzio, Islam, Europa* (2010), e *La guerra dei vent'anni (1282-1302): Gli eserciti, le flotte, le armi della Guerra del Vespro* (2017).

peratore dovette sostenere. Nel primo capitolo, intitolato «Composizione – “La struttura a Cipolla”», A., prendendo in prestito la definizione di J. France², mette in risalto la struttura a “cipolla” dell’esercito svevo.

Viene usato il termine “a cipolla”, perché secondo questo schema, proprio come accade con i vari strati dell’ortaggio, attorno a un nucleo centrale, si raccoglievano per successive stratificazioni - in base alle esigenze del momento - vari gruppi d’armati.

Il fulcro di questa struttura era lo stesso Federico II, il quale, nella sua veste di imperatore e re di Sicilia, era capace di esercitare sia il diritto di mobilitazione sui suoi sudditi delle varie realtà politiche, sia la facoltà di comando supremo nelle operazioni di guerra.

L’analisi in questo capitolo si dipana in più strati, partendo da quello etnico – in cui descrive i vari reparti dell’esercito, ad esempio i cavalieri tedeschi, che ne costituivano la parte più forte, o gli arcieri saraceni di Lucera³ - a quello tecnico - dove delinea le diverse specializzazioni, dividendo l’esercito in *milites* e *pedites* - per finire con quello sociale, con la primaria distinzione tra coloro che erano di condizione nobile (i *milites* solitamente) e chi invece non lo era (i *pedites*), mettendo in evidenza la relativa abbondanza delle fonti per i primi⁴ e la scarsità invece per i secondi.

L’autore mette in risalto la struttura “a cipolla” delle gerarchie militari e dell’esercito svevo, un esercito multietnico, ma soprattutto approfondisce con precisione tutte le campagne militari sostenute dallo svevo. Altro tema di fondamentale importanza che questo lavoro evidenzia, è quello dei legami socioeconomici dell’esercito svevo con il Regno di Sicilia. Vista la potenzialità dell’economia regnicola, Federico decise di intraprendere un programma di politica economica, reintroducendo le “*collectae*”, già utilizzate dai suoi predecessori normanni, che

2 J. France, *Western warfare in the age of the Crusade, 1000-1300*, Londra 1999.

3 Amatuccio si era già occupato precedentemente degli arcieri saraceni di Lucera, argomento che sembra essergli caro. In particolare cfr. *Saracen Archers in Southern Italy* in «Journal of the Society of Archer Antiquaries», vol. 41 (1998).

4 Tra le fonti che A. usa per questo capitolo, si deve evidenziare un elenco aggiunto in epoca sveva al *Catalogus Baronum* (*Catalogus Baronum*, a cura di Evelyn Jamison, Istituto storico italiano per il Medio Evo, Roma 1972), che registra il servizio dovuto dai feudatari laici ed ecclesiastici di Capitanata. Questa fonte, comparata e unita ad altre, diverrà fondamentale per il capitolo 2.

avrebbero ridimensionato il ruolo delle risorse feudali nella composizione dell'esercito e avrebbero consentito l'apertura ad un arruolamento su base economica.

Nel secondo capitolo (intitolato "Il *Servitium feudale*"), si parla della leva feudale, il «primo cardine sul quale si fondava il reclutamento delle truppe del Regno».

Il *servitium militum* fu ereditato dall'impianto militare normanno e A. prova a tracciarne un sunto con le specificità del periodo federiciano. Esamina la durata dell'obbligazione, la quantità di armati da fornire a seconda del valore dei feudi posseduti e si sofferma in particolare sull'introduzione, nel periodo svevo, dell'istituto dell'*adohamentum*. In questo caso A. spiega bene la differenza tra la *collecta*⁵ istituita dai normanni, e l'*adohamentum* svevo, dimostrando che non si trattava della stessa tassa, ma erano complementari.

L'*adohamentum* era una tassa che l'imperatore esigeva da chi non raggiungeva la quota prevista per il *feudum integrum* e permetteva a più feudatari di consorzarsi per raggiungere il valore di un *miles* da fornire all'esercito. Questi sceglievano tra di loro chi doveva prestare il servizio personalmente e chi doveva sostenere le spese. Questi fondi, derivati dal pagamento dell'*adoha*, portarono una grande disponibilità liquida per pagare i soldati che sostituivano chi non poteva prestare servizio, creando una forte domanda e offerta di uomini in armi. Così si venivano a creare due categorie di *milites*, i *milites infeudati* che, dopo aver superato i loro giorni di servizio militare per legge, venivano pagati; e i *milites stipendiarii* che, non avendo feudi o averi, prestavano servizio militare solo in cambio di denaro. In questo capitolo, viste le fonti che vengono studiate, si coglie anche l'occasione per approfondire il servizio per la difesa territoriale, come ad esempio la difesa dei castelli; tale sistema difensivo su base territoriale, Federico II lo pianificò partendo dall'organizzazione già usata da Tancredi di Lecce: i feudatari dovevano garantire la custodia, la manutenzione, il rifornimento e l'armamento dei castelli demaniali, pena la confisca dei propri beni.

Nel terzo capito ("L'organizzazione") di particolare interesse è la rassegna

5 Per una disamina sulla *collecta* e l'*adohamentum* si veda J.M. Martin, *L'organisation administrative et militaire du territoire*, in *Potere, società e popolo nell'età sveva (1210-1266)*, Atti delle seste giornate normanno-sveve, Bari-Castel del Monte-Melfi, 17-20 ottobre 1983, Bari 1985, pp. 71-121. Federico II chiese ai suoi successori di eliminare queste tasse, ma sia Corrado che Manfredi furono costretti a continuare ad usarle, visto anche il perenne stato di guerra del Regno.

di alcuni dati relativi ai *militēs* regnicoli con suddivisione per regione. A. elenca nel dettaglio le armi e l'equipaggiamento, i cavalli e le paghe. A proposito di quest'ultimo fattore, l'autore esamina una serie di fonti comparandole con altre fuori dal *Regnum*, soffermandosi sul peso economico⁶ del mantenimento di un esercito per un regnante.

Il capitolo continua con la descrizione del reclutamento e l'addestramento dell'esercito, in particolare quello dei cavalieri (partendo dalla giovinezza e finendo all'ottenimento del *cingulum*), che viene indagato nel dettaglio, delineando un profilo non solo per i cavalieri, le cui fonti abbondano, ma anche per quanto riguarda il resto dei componenti dell'esercito. Si conclude parlando della logistica, uno dei fattori più importanti in una guerra⁷, visto che senza strutture di rifornimento «le guerre dell'imperatore non avrebbero potuto mettersi in moto».

Nel quinto capitolo (“Le campagne”) A. prova a segnare il tracciato delle campagne militari di Federico II dai suoi primi passi alla maturità, descrivendo un lasso temporale di circa 40 anni. La rassegna riporta in maniera dettagliata gli eventi storici; degno di nota è lo sforzo fatto dall'autore nell'estrarre una lunga serie di dati che emergono dalle varie fonti, il che è, a nostro avviso, il collante dell'intera pubblicazione. I dati non vengono riportati in maniera asettica, infatti per ogni riferimento, A. prova ad analizzarne il contesto e la veridicità. In questo capitolo viene analizzata la Crociata e la guerra di Cipro, la riconquista del Regno e, soprattutto, viene approfondita (divisa per anni) la guerra contro i Comuni della lega lombarda, chiamata nel libro “La guerra contro i Lombardi”.

L'ultimo capitolo (“Tattica e Strategia”) è dedicato soprattutto alla battaglia di Cortenuova e all'assedio di Viterbo, due momenti fondamentali dell'esercizio della forza durante la vita dell'Hohenstaufen. La battaglia di Cortenuova è l'a-

6 I problemi economici dovuti al mantenimento dell'esercito costrinsero spesso Federico II a svalutare la sua moneta, così tanto da essere considerato un falsario (nel medioevo, con moneta falsa, si intendeva una moneta con meno quantità di intrinseco di quanto dichiarato dall'autorità emittente). Per questo nel 1239 venne scomunicato da papa Gregorio IX come falsario per via della forte svalutazione della moneta che aveva ordinato durante l'assedio di Brescia. Lo stesso fecero i suoi figli, fino ad arrivare a Manfredi che conì monete di solo rame; su questa questione si veda D.L. Moretti, *Analisi SEM sui denari degli svevi*, in «Quaderno di Studi», 12 (2017).

7 Basti pensare al concorso indetto da Napoleone, e poi vinto poi da Nicolas Appert, per fornire cibo a lunga conservazione durante le lunghe campagne militari. Con l'invenzione del cibo in scatola si rivoluzionò il modo di fare la guerra.

pice del successo ghibellino, con la vittoria schiacciante sulla lega lombarda e il suo scioglimento. A questo episodio viene dedicato ampio spazio sia alla fase preparatoria, sia all'effettivo andamento della battaglia stessa. L'assedio del 1243 invece è approfondito con dovizia di particolari verso gli ordigni e le macchine dell'artiglieria. Un ultimo spazio è lasciato anche alla menzione di alcuni strumenti ossidionali e a una conclusione che riflette le ultime disamine storiche sulla personalità di Federico II, ovvero il fatto che questi era «semplicemente figlio del suo tempo», anche per quanto riguarda le tecniche ossidionali e, in generale, la guerra, che lo vide impegnato per gran parte della sua vita, specialmente nelle aspre lotte contro i Comuni.

Questo testo è stato ristampato, a nostro avviso, principalmente per un motivo: la sua capacità di racchiudere in un solo volume uno degli aspetti più importanti del periodo svevo: la guerra e gli eserciti. Aspetto trascurato dalla storiografia federiciana recente, per il quale l'unico modo per informarsi è o la lettura diretta delle fonti o la lettura di decine di articoli usciti in diverse sedi. A differenza dell'esercito durante il periodo normanno, dove troviamo ad esempio le pubblicazioni di Cuozzo⁸, per il periodo svevo questa pubblicazione diventa un caposaldo, come le pubblicazioni sulla guerra nel medioevo di Settia⁹.

Giovanni Amatuccio propone quindi una ricerca completa sull'esercito svevo del Regno di Sicilia, raccontando non solo le battaglie, come viene fatto di solito, ma analizzando anche gli aspetti tecnico-pratici come il reclutamento, le armi, i costi dell'esercito e mettendo in risalto la struttura "a cipolla" delle gerarchie militari e dell'esercito svevo (un esercito multietnico, caso quasi unico in Europa).

Altro aspetto di fondamentale importanza che questo lavoro mette in risalto è il legame socioeconomico dell'esercito svevo con il Regno di Sicilia. Vista la potenzialità dell'economia regnicola, Federico decise di intraprendere un programma di politica economica, reintroducendo le "*collectae*", già utilizzate dai suoi predecessori normanni, che avrebbero ridimensionato il ruolo delle risorse feudali nella composizione dell'esercito, e avrebbero consentito l'apertura ad un arruolamento su base economica.

8 Ad esempio, si veda E. Cuozzo, *La cavalleria nel Regno normanno di Sicilia*, Atripalda 2002.

9 Si veda tra i tanti A. Settia, *Tecniche e spazi della guerra medievale*, Roma 2016, o il recente P. Grillo, A. Settia (a cura di), *Guerre ed eserciti nel medioevo*, Bologna 2018.

In questo libro, nonostante venga spiegato anche l'importante contributo dato all'esercito dalle truppe non provenienti dal regno (ad esempio quelle fornite dai Comuni ghibellini fedeli all'imperatore, come Pavia e Cremona), A. si focalizza soprattutto sul contributo fornito dalle comunità cittadine del Regno di Sicilia, nonostante la scarsità di documentazione al riguardo. In *Mirabiliter pugnauerunt* sono proprio gli uomini del Regno di Sicilia ad essere i protagonisti: a loro, ad esempio, era affidata la difesa del territorio (dei castelli e delle coste) nonché la conduzione delle campagne offensive fuori del Regno, per non parlare del loro apporto a livello economico. Infatti, oltre al già citato *adohamentum*, va detto che lo svevo, nel Regno di Sicilia, mise in moto una serie di provvedimenti fiscali, come i "ritiri forzosi"¹⁰, che servirono a finanziare tanto la sua enorme "macchina da guerra" quanto la sua moderna "macchina statale", il tutto a discapito dei sudditi del *Regnum Siciliae*.

In conclusione, una piccola riflessione: troviamo incomprensibile il fatto che, nessuna casa editrice che si occupa di storia, si sia interessata alla ristampa di un libro così importante per la conoscenza della storia militare del Regno di Sicilia, lasciando che lo stesso autore se ne preoccupasse.

DOMENICO LUCIANO MORETTI

10 L'imperatore obbligò il popolo a cambiare ogni anno i vecchi denari con i nuovi. Nonostante il cambio era di 1 a 1, le nuove monete erano sempre più svilite, così con l'argento guadagnato con questo stratagemma poté finanziare il moderno apparato statale che stava realizzando. Lo stesso fece con le monete in oro: incassava dalla cittadinanza tari ed augustali (in oro) e restituiva in pagamento denari in mistura, sempre più sviliti. Su questo argomento cfr. P. Grierson, L. Travaini, *Medieval European Coinage. With a Catalogue of the Coins in the Fitzwilliam Museum, Cambridge. 14, Italy, III (South Italy, Sicily, Sardinia)*, Cambridge 1998.



Clusa ubet q sic me quo rex stem ino fessor
 Et ilius armati sequi sum naq professor
 Pratinis referat suam sic stando figuram
 Indulge fidei subiecte respice puam
 Quentem deflexam tibi semper ubiq parantem
 Nam dno michi te dnm qz te fere gratam
 Et se meum noctas in precantio quia cerno
 Rex quia uirtutes sequeris nuq tua sperno
 Iusta precor dignare preces audire precans
 Sponte tibi uero fidei celo famulans
 Prax mea tibi matre preces ai suplia mte
 Porrige pro Roma genitrici mea mo flente
 Nunc cogit ipa parens tutela nuncq senatus
 Sensato senio rex cuius tu rubeat
 Quondam consil amor quia scis urte Senator
 E regat ut culpe ne crescat sio mediator
 Indiget ipa tui presenti condicione

Simplicitate qui regia carmina adit
 Hic tua que tude in unida pro fientate
 Paudire neldit que postit nomine prati
 Et tibi sine qm uuenes rex pie celio
 Laia lausq deo tibi rex deus inde paratur
 Et anteq datur exime spes magna trophoeo
 Res facienda leu uerboz fato laboe
 Iusta salus fore qua postitur ut mala seui
 Nunc patre uenit si flemido uideatur
 Ipsi necis dantur sic pelia dum face mirat
 Et quasi te mira contingere q meditant
 Unde retardantur ne fiant uulnera dca
 Resca completa seddit bella uetusta
 Namq iusta reddet comota quiete
 Non sunt facile que no in pace petuntur
 Sonaq planquantur senio q iam uuenile
 Tempus ridebat rex dupliis puius esto
 Et ficas presto tuus ut pater ipa plebat

† Eum manet anapi mentis luctanas agone
 Si uirtute tua quam sperat pace fructur
 Confidas felix q te fortuna sequetur
 Et licet ipa dei que gra pssera reges
 Sublimat suat letatur condere leges
 Sic ego spero quidem timor hinc orietur in orbe
 Dq dilectio longe tu pessime morbe
 Plene doli qnam te falso putasse pudebit
 Et q qui sequitur tua pessima uota dolebit

Convevole da Prato, *Regia Carmina*, London, British Library, Royal 6 E IX, c. 24 r.

Storia militare medievale

Articles

- *The Bradwell figurine of an Anglo-Saxon Horseman*,
by STEPHEN POLLINGTON and RAFFAELE D'AMATO
 - *From Defeat to Victory in Northern Italy: Comparing Staufen Strategy and Operations at Legnano and Cortenuova, 1176-1237*,
by DANIEL P. FRANKE
 - *Renitenza alla leva a Siena tra il XIII e la prima metà del XIV secolo*,
di MARCO MERLO
 - *Pane, vino e carri: logistica e vettovagliamento nello stato visconteo trecentesco*,
di FABIO ROMANONI
 - *Galee, bombarde e guerre di simboli. Innovazioni negli assedi anfibi di Chioggia tra genovesi e veneziani (1379-1380)*,
di SIMONE LOMBARDO
 - *Montare a cavallo nella Lombardia di fine Trecento. Note iconografiche su selle e finimenti equestri*,
di PIERSERGIO ALLEVI
 - *Un anno di una Bandiera. La rotazione dei balestrieri di Genova in un anno di servizio nella seconda metà del XIV secolo*,
di ZEUS LONGHI
 - *“Prendelli a braccia e abattergli de’ cavagli” : Quando i cavalieri venivano alle mani*,
di ALDO A. SETTIA
 - *Chieri 1494. Il testamento di un armiger al seguito di Carlo VIII in Italia*,
di ALESSANDRO VITALE BROVARONE
 - *Imitazione, adattamento, appropriazione. Tecnologia e tattica delle artiglierie «minute» nell’Italia del Quattrocento*,
di FABRIZIO ANSANI
 - *Tradizioni romantiche e nuovi orientamenti museologici. L’esposizione medievale del Museo “Luigi Marzoli”*,
di PAOLO DE MONTIS e BEATRICE PELLEGRINI
-

Reviews

- ALDO SETTIA, *Battaglie Medievali* [di ANDREA TOMASINI]
- PAOLO GRILLO, *Le guerre del Barbarossa* [di VITO CASTAGNA]
 - WILLIAM CAFERRO, *Petrarch’s War* [SIMONE PICCHIANTI]
 - ANN CHRISTYS, *Vikings in the South* [FEDERICO LANDINI]
- MARCO DI BRANCO, *915.La Battaglia del Garigliano* [FRANCESCO ROSSI]
- TOMMASO INDELLI, *Il tramonto della Langobardia Minor* [BEATRICE PELLEGRINI]
- GIOVANNI AMATUCCIO, *Gli arcieri e la guerra nel Medioevo* [CARLO ALBERTO REBOTTINI]
 - GIOVANNI AMATUCCIO, *Mirabiliter pugnauerunt* [DOMENICO LUCIANO MORETTI]
- PAOLO GRILLO e ALDO SETTIA (cur.), *Guerre ed Eserciti nel Medioevo* [di ANDREA TOMASINI]
 - ANTONIO MUSARRA, *Il Grifo e il Leone* [VITO CASTAGNA]
 - JOHN HALDON, *L’impero che non voleva morire* [CARLO ALBERTO REBOTTINI]